



MIUR

La Nuova Secondaria Superiore



Una Riforma complessiva

Con l'approvazione del Consiglio dei Ministri del 4 febbraio nasce la Nuova Scuola Secondaria Superiore.

***E' la prima riforma complessiva
del secondo ciclo di istruzione dopo il 1923***



Come siamo arrivati alla Riforma

- La Riforma si pone su un continuum segnato nelle ultime tre legislature dalla legge 40/07, dal decreto legislativo 226/05 e dalla legge 53/03
- Prima della sua adozione definitiva è stata sottoposta ad un confronto, anche via web, con il mondo della scuola. Tutti i seminari, gli incontri che si sono tenuti nelle diverse parti d'Italia hanno coinvolto oltre 10.000 insegnanti e dirigenti, in tutte le regioni italiane. Molte delle proposte presentate sono state accolte ed alcuni insegnanti, autori degli interventi sul web, sono stati chiamati a far parte di gruppi di lavoro
- Sono state coinvolte le parti sociali, (rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, compresi gli ordini e i collegi professionali), le associazioni professionali e disciplinari della scuola, autorevoli rappresentanti del mondo della cultura e della ricerca.



Una vasta e organica operazione di riordino dei percorsi di studio

Un'operazione “che si sforza di coniugare la tradizione con l'innovazione privilegiando la qualità, con l'obiettivo di costruire una scuola che guardi al futuro” riconoscendo e valorizzando le diverse identità dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali, che hanno pari dignità nel sistema scolastico italiano.



Si esce dalla frammentazione degli indirizzi e

La mancata Riforma della secondaria ha costretto le scuole ed il Ministero ad utilizzare la via amministrativa per adattare i curricoli scolastici alle trasformazioni ed ai bisogni della società

Dagli anni '90 ad oggi si sono accumulati centinaia e centinaia di indirizzi: 396 indirizzi sperimentali nei licei, 204 (comprese le sperimentazioni) nei tecnici e 27 indirizzi per 5 settori nei professionali.



... dalla frammentazione dei curricula e dei quadri orari

- Le più recenti analisi dell'OCSE sulla nostra scuola hanno evidenziato che *“è statisticamente provato che una durata d'istruzione più lunga (tempo ore) non ha in generale un impatto benefico sui risultati di apprendimento. [...] E' pertanto auspicabile una riduzione della durata dei singoli insegnamenti facendo tuttavia salve attività critiche quali matematica e materie scientifiche.”*
- Non potendo ampliare l'orario scolastico degli studenti anche per problemi legati agli orari dei mezzi pubblici, in moltissime scuole si sono ridotte le ore a 50 minuti e si sono moltiplicate le materie. La Riforma recupera il tempo dell'apprendimento: le ore ritornano a 60 minuti, il numero delle materie diminuisce.
- Si punta decisamente a potenziare le competenze di base



PIU' AUTONOMIA E FLESSIBILITA'

Valorizzazione dell'autonomia scolastica

- Quote di flessibilità per l'autonomia scolastica più elevate intese come strumenti strategici per l'innovazione continua
- Più stage, tirocini e alternanza scuola – lavoro
- Centralità della didattica laboratoriale per unire studio ed esperienza diretta



PIU' SPAZIO PER SCIENZE, MATEMATICA, LINGUE STRANIERE

- **Incremento orario della matematica, della fisica e delle scienze** per irrobustire la componente scientifica nella preparazione degli studenti
- Inglese studiato in tutti i percorsi di studio per cinque anni.
- Una disciplina non linguistica studiata in lingua straniera secondo le modalità **CLIL** nel quinto anno di licei e tecnici



TRE CRITERI GUIDA PER LA RIFORMA DEL SISTEMA LICEALE

1. *Primo criterio: i “pilastri”*

Fondare il sistema dei licei su alcuni “pilastri”, presenti in ogni percorso, che assicurano **un denominatore identitario comune** all’istruzione liceale italiana. Si è dunque deciso di far ruotare i caratteri specifici di ciascun curriculum intorno alla presenza comunque significativa, in termini di monte ore, di **tre materie chiave: l’italiano, la lingua straniera, la matematica**, avendo cura di garantire in tutti i quinquenni l’insegnamento delle scienze e/o della fisica e della storia dell’arte.

2. *Secondo criterio: la “consistenza” oraria*

Si è cercato il più possibile di evitare la frantumazione del quadro orario, procedendo ad accorpamenti disciplinari nuovi (storia e geografia, scienze naturali) ed evitando in ogni caso materie a 33 ore. Ciò limita lo “spezzatino” delle materie e rende maggiormente praticabile l’esercizio dell’autonomia scolastica.

3. *Terzo criterio: la “caratterizzazione”*

Caratterizzare con forza gli indirizzi. Il che significa, in concreto, che le materie tipiche non sono mai sotto la soglia delle 99 ore. Il senso di questo criterio è autoevidente. La pluralità dell’offerta è infatti realmente tale se la scelta da parte delle famiglie e degli studenti può orientarsi su un menu curricolare in grado di garantire effettivamente ciò che si promette nella denominazione di questo o quel liceo.



GLI ISTITUTI TECNICI COME PRESIDIO DELLA CULTURA TECNOLOGICA

- Una nuova identità fondata sulla cultura tecnica e scientifico-tecnologica;
- Le quote di flessibilità dei percorsi di studio per rispondere alle esigenze del territorio, del mondo del lavoro e delle libere professioni;
- Utilizzo diffuso dei laboratori a fini didattici in tutte le discipline, soprattutto dell'area di indirizzo per un apprendimento efficace e attraente per gli studenti (nel testo del regolamento del 4 febbraio u.s. è precisato che le ore indicate espressamente negli allegati B e C si riferiscono solo alla compresenza dell'ITP in laboratorio);
- Più stage, tirocini e alternanza scuola-lavoro;
- Insegnamento potenziato dell'inglese (nel quinto anno potrà essere insegnata in inglese una disciplina non linguistica);
- Possibile collaborazione con esperti esterni per arricchire l'offerta formativa e sviluppare competenze specialistiche;
- Previsione di un organico potenziato dei docenti su base territoriale in relazione alle risorse disponibili, soprattutto per le attività di laboratorio, anche linguistico.



GLI ISTITUTI PROFESSIONALI

Una scuola più personalizzata e aperta al territorio

- L'ordinamento degli **istituti professionali** è caratterizzato da quote di flessibilità più elevate degli istituti tecnici che, aggiungendosi alla quota del 20% di autonomia, consentono di personalizzare maggiormente i percorsi e interagire più efficacemente con il mondo del lavoro e il territorio.
- Più spazio al laboratorio in tutte le discipline per valorizzare l'apprendimento attraverso l'esperienza in contesti applicativi.
- Più stage, tirocini e alternanza scuola lavoro.
- Una solida cultura scientifica, a partire dal primo biennio, in coerenza con gli assi culturali dell'obbligo di istruzione.
- Potenziato l'insegnamento dell'inglese.
- Possibile collaborazione con esperti esterni per arricchire l'offerta formativa e sviluppare competenze specialistiche.
- Previsione di un organico potenziato dei docenti su base territoriale in relazione alle risorse disponibili, soprattutto per le attività di laboratorio, anche linguistico.



Il sistema d'istruzione secondaria nel suo insieme Nuovo impianto organizzativo

I nuovi Licei

6 nuovi licei

1. Liceo artistico
2. Liceo classico
3. Liceo linguistico
4. Liceo musicale e coreutico
5. Liceo scientifico
opzione scienze applicate
6. Liceo delle scienze umane
opzione economico-sociale

I nuovi Istituti Professionali

2 settori - 6 indirizzi

1. SETTORE DEI SERVIZI

1. Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale
2. Servizi socio-sanitari
3. Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera
4. Servizi commerciali

2. SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO

1. Produzioni industriali e artigianali
2. Manutenzione e assistenza tecnica

I nuovi Istituti Tecnici

2 settori - 11 indirizzi

1. SETTORE ECONOMICO

1. Amministrazione, Finanza e Marketing
2. Turismo

2. SETTORE TECNOLOGICO

1. Meccanica, Meccatronica ed Energia
2. Trasporti e Logistica
3. Elettronica ed Elettrotecnica
4. Informatica e Telecomunicazioni
5. Grafica e Comunicazione
6. Chimica, Materiali e Biotecnologie
7. Sistema Moda
8. Agraria, Agroalimentare e Agroindustria
9. Costruzioni, Ambiente e Territorio